

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) *Titolo del programma (*)*

2020 PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE E DELLA PARITA' DI GENERE IN PUGLIA E MOLISE

ENTE

2) *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

3) *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti*

/

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) *Titoli dei progetti (*)*

1. 2020 PRONTI A SERVIRE
2. 2020 PRONTI A VIVERE

5) *Territorio (*)*

NAZIONALE – INTERREGIONALE

Il programma si realizza nella Regione Puglia, in particolare:

Nella provincia di: Lecce (Comune di Casarano e Copertino);

Nella provincia di Barletta-Andria-Trani (Comune di Andria)

Nella provincia di Brindisi (Comune di Fasano)

Il programma si realizza nella Regione Molise, in particolare:

nella provincia di Campobasso (Comune di Termoli)

Il progetto 2020 PRONTI A SERVIRE, inoltre, prevede la misura UE in Grecia, ad Atene.

6) *Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)*

L'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del Programma 2020 PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE E DELLA PARITA' DI GENERE IN PUGLIA E MOLISE realizzerà due incontri in presenza diversi dalla formazione dove verranno coinvolti tutti gli operatori volontari di Servizio Civile Universale impegnati in

tutti i singoli progetti del presente programma.

Il primo incontro si svolgerà entro il terzo mese di servizio civile, così da poter anticipare le partenze per i mesi all'estero dei volontari del 2020 PRONTI A SERVIRE con misure aggiuntive UE, che prevede la partenza degli operatori volontari per i mesi all'estero a partire dal 4° mese. L'obiettivo di questo primo incontro è quello di stimolare il senso di appartenenza al programma ed ai suoi obiettivi e condividere gli obiettivi dei progetti facenti parte dello stesso programma tra tutti i volontari e gli operatori locali coinvolti.

Durante l'incontro verranno affrontate e condivise le seguenti tematiche attraverso metodologie partecipative:

- i progetti di servizio civile universale, il programma e la sua contestualizzazione nella più ampia cornice degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Difesa della Patria;
- aspettative e motivazioni degli operatori volontari rispetto al programma;

Durante l'incontro verrà presentato il programma agli operatori volontari ed agli Operatori Locali di Progetto, verrà contestualizzato ciascun progetto all'interno del programma, verranno approfonditi gli obiettivi dell'Agenda 2030 e contestualizzati nell'intervento in cui i volontari sono coinvolti. Verrà inoltre favorito un confronto/dibattito sul legame tra questi obiettivi e la Difesa della Patria e l'intervento concreto sul campo. Questo sarà utile a offrire una chiave di lettura con cui leggere l'esperienza, stimolando la consapevolezza ed il senso di appartenenza di tutti gli attori coinvolti rispetto l'esperienza di servizio civile.

Successivamente verrà chiesto ai volontari di condividere le motivazioni che hanno portato ciascuno a scegliere lo specifico progetto e le rispettive aspettative, con la richiesta di mettere in connessione motivazioni ed aspettative con gli obiettivi del programma e dell'Agenda 2030.

Il secondo incontro si svolgerà durante l'ultimo mese di servizio, al rientro degli ultimi operatori volontari dall'esperienza nel Paese Ue (Grecia).

L'incontro offre quindi una visione d'insieme dell'intervento, ovvero permette di rileggere l'esperienza individuale di ciascuno all'interno di un singolo progetto alla luce di una dimensione più ampia e pubblica. Questa condivisione di esperienze attraverso la metodologia pedagogica della narrazione offre altresì l'opportunità di operare una "riflessione sull'azione", ovvero di rileggere la propria esperienza e le attività svolte comparandole sia alle aspettative iniziali, sia alla chiave di lettura offerta nel primo incontro, restituendone il senso. In particolare viene offerta una chiave di lettura attraverso la quale promuovere questa rilettura, ovvero quella del servizio civile come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa non tanto come difesa da un nemico ma come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Questa consapevolezza è frutto di un processo che richiede tempo, accompagnamento, occasioni formative, momenti di valutazione in itinere. La dimensione della relazione, ovvero il farsi prossimi delle persone fragili che si incontrano, che caratterizza la proposta di servizio civile dell'ente e facilita la graduale acquisizione di quella maturità. L'incontro con i destinatari del progetto offre agli operatori volontari un punto di vista privilegiato del territorio in cui sono, dei conflitti che lo attraversano e dei bisogni delle persone.

Tre mesi prima di tale incontro verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino almeno due o più delle seguenti aree tematiche:

- Esperienza vissuta durante il progetto di servizio civile
- Nonviolenza
- Difesa
- Gestione del Conflitto
- Disarmo

- Inclusione sociale
- Cittadinanza attiva
- Emarginazione
- Diritti umani

I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l'intervista scritta o video, la narrazione personale, l'approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni power point, la realizzazione di sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici. Non si tratta di approfondimenti teorici su tematiche complesse, ma tutte le aree tematiche dovranno essere analizzate partendo dall'esperienza concreta di servizio del volontario, dalle relazioni che ha costruito nei primi mesi del suo servizio, con lo sforzo di mettere in relazione intervento sul campo e area tematica scelta.

Durante il secondo incontro in presenza, al quale oltre gli operatori volontari parteciperanno anche gli Operatori Locali di Progetto e il personale dell'Ente coinvolto su vari livelli, i volontari presenteranno i contributi realizzati. In un secondo momento verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile alla luce delle esperienze concrete riportate e condivise. Verrà infine stimolata una riflessione sul reinvestimento nella società di ciò che si è sperimentato ed appreso dall'anno di Servizio Civile Universale.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione dell'Ente, così da permettere una positiva ricaduta sia all'interno dell'Ente che sulla comunità locale di provenienza dei volontari in termini di aumento di consapevolezza su come l'esperienza di servizio civile contribuisca alla difesa civile non armata e nonviolenta, alla trasformazione positiva del conflitto, alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 ed alla tutela e rispetto dei diritti umani.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni/sfide sociali (*)

Breve presentazione del programma

Il programma 2020 PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE E DELLA PARITA' DI GENERE IN PUGLIA E MOLISE è presentato dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII e si realizza nei comuni di Casarano, Copertino, Andria, Fasano della Regione Puglia e nel Comune di Campobasso della Regione Molise, in cui sono presenti le strutture dell'ente coinvolti dai progetti contenuti nel programma.

Concorre alla realizzazione dei seguenti obiettivi dell'Agenda 2030:

Obiettivo 10) "ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni, con particolare riferimento al traguardo 10.2 "entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro";

Obiettivo 5) "raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze", con particolare riferimento ai traguardi 5.1 "porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze" e 5.2 "eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo".

L'agenda 2030, infatti, sottolinea che non può esserci uguaglianza se continuano a persistere condizioni di disparità nell'accesso ai servizi fondamentali per la persona, e nemmeno se persistono le stigmatizzazioni culturali legate al genere.

La concreta realizzazione dell'uguaglianza può realizzarsi solamente se viene garantito a tutti, senza discriminazioni, il sostegno necessario per la realizzazione personale, ed il recupero della propria dignità. Solo da qui possono passare poi i percorsi di rieducazione, l'acquisizione di nuove competenze o il consolidamento di vecchie abilità, comprese quelle relazionali, spendibili nel contesto socio lavorativo e quindi utili a garantire l'inclusione e la partecipazione attiva di coloro che oggi sono destinatari degli interventi del programma.

L'attuale pandemia COVID-19 pone di fronte a uno scenario in mutazione. Difficile prevedere le evoluzioni del contesto specifico e delle relative criticità riscontrate nei mesi futuri, ma certamente l'impatto economico e sociale dell'emergenza avrà conseguenze amplificate sulle persone vulnerabili, già colpite da un "distanziamento sociale-culturale" aggravato dalle restrizioni delle opportunità sociali.

Lo sviluppo del programma dovrà tener conto di questo contesto in evoluzione e potrà richiedere, pertanto, delle rimodulazioni.

Contesto e Cornice del programma

Puglia

Al 1 gennaio 2020 la Regione Puglia conta 4.029.053 abitanti, di cui 2.069.150 di sesso femminile. Nella provincia di Barletta-Andria-Trani (BAT), Lecce e Brindisi le donne rappresentano, rispettivamente, il 50,6%, 52% e 51,68% della popolazione residente.

Secondo il rapporto annuale di Banca d'Italia, pubblicato a giugno 2019, nel 2018 l'economia della Puglia è cresciuta in misura più contenuta rispetto all'anno precedente e alla media nazionale. L'andamento dell'occupazione, in crescita nella media del 2018, si è indebolito nella parte finale dell'anno e non ha consentito il recupero dei livelli pre-crisi, di poco superati invece nella media nazionale. Al peggior andamento dell'occupazione rispetto all'Italia nello scorso decennio, hanno contribuito una dinamica demografica più contenuta e una più intensa riduzione del tasso di occupazione. In provincia di BAT il 49,1% della popolazione residente non è occupata e non sta cercando un'occupazione; la disoccupazione giovanile rappresenta il 40% e le donne ne sono colpite per il 48,86%. In Provincia di Lecce il tasso di occupazione è sceso dal 43,7% al 42,7%; gli occupati sono 223.109, di cui 137.200 uomini e 85.909 donne. Nella Provincia di Brindisi il 35,73% della popolazione è disoccupata e nel comune di Fasano la percentuale raggiunge il 25,62%.

In base ai dati Istat più recenti, la quota di famiglie in povertà assoluta, cioè con un livello di spesa mensile inferiore a quello necessario per mantenere uno standard di vita minimo considerato accettabile, è pari all'8,6 per cento, per un totale di quasi 140.000 famiglie. Accentuata è anche la disuguaglianza dei redditi da lavoro superiore rispetto alla media nazionale: nel 2018 la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro è risultata pari al 15,7% in regione; l'incidenza è inoltre maggiore per gli individui in famiglie con a capo un giovane o una persona anziana, così come tra gli individui in famiglie con a capo una persona con un titolo di studio basso, oppure una donna o uno straniero.

Tra le misure nazionali di contrasto alla povertà, nel 2018 è stato introdotto il Reddito di inclusione (ReI) e secondo i dati dell'INPS i nuclei familiari regionali che nell'anno ne hanno usufruito sono stati circa 35.700, pari a circa il 2,2 per cento del totale regionale. Un'incidenza inferiore a quella del Mezzogiorno, ma in linea con l'Italia (rispettivamente 3,8 e 1,8 per cento). La Regione Puglia ha affiancato alla misura nazionale una misura regionale alternativa e non cumulabile, il Reddito di Dignità (ReD). Questa si caratterizza per requisiti reddituali meno stringenti rispetto al ReI, ma condiziona la concessione del contributo economico alla partecipazione ad un percorso di attivazione sociale, che prevede un tirocinio per l'inclusione o un lavoro di comunità. L'accesso al contributo non è semplice, però, per la popolazione ai margini della società, senza fissa dimora e persone senza documenti, che non possono dimostrare gli ultimi 2 anni di residenza continuativa, come richiesto. In questa condizione, dunque, si amplia la disparità sociale tra la popolazione e non viene garantito pari opportunità di accesso ai servizi.

Il problema delle persone senza fissa dimora registra un incremento nelle regioni del Sud Italia, confermato anche in Puglia e nella provincia di Brindisi.

Si tratta per lo più di uomini, stranieri e celibi, nel pieno dell'età lavorativa: i giovani senza dimora risultano per l'88% stranieri e per il 12% italiani, con prevalenza di donne con figli a carico.

I fattori di vulnerabilità che determinano la condizione dei senza tetto sono principalmente criticità economiche, legate alla perdita del lavoro e quindi di un reddito con cui mantenere la famiglia e la casa; da cui scaturiscono spesso rottura dei legami familiari e conseguente isolamento sociale.

La persona che si ritrova in strada spesso perde il contatto con la realtà e non si riconosce essa stessa una persona con dignità e titolare di diritti. Le giornate sono segnate dalla precarietà e dal timore dell'altro, visto come una minaccia a quel poco di "sicurezza" costruita con tanta fatica. D'altra parte, anche la società vede i senza tetto come fattori di rischio e per questo tende ad isolarli, emarginarli, consolidando una violenza strutturale che li condanna all'abisso nella propria condizione. La gravità di tale situazione è l'accettazione della violenza strutturale come un elemento naturale della società, poiché non se ne intravedono i rischi imminenti, il verificarsi di episodi di violenza diretta, né per il lungo periodo, ovvero la crescita di una comunità chiusa in se stessa e priva di una visione lungimirante verso il futuro.

La visione chiusa della società e il perdurare di una condizione di violenza strutturale, oltre che culturale, è quella che legittima la violenza di genere verso tutte le donne. La Regione Puglia dispone di 28 centri antiviolenza, 65 sportelli di ascolto dei centri antiviolenza, 10 case rifugio ad indirizzo protetto e 7 case di seconda accoglienza per complessivi 120 posti letto. I dati raccolti dall'Osservatorio regionale evidenziano un aumento delle donne che si rivolgono ai centri antiviolenza, di cui il 90% sono donne di nazionalità italiana. Nel 93% dei casi la violenza si consuma in famiglia: infatti, nell'81% dei casi gli autori delle violenze sono il partner e l'ex partner. La violenza risulta essere trasversale alle fasce di età, ai titoli di studio, alla condizione lavorativa; la percentuale più alta si registra tra donne di età compresa tra i 30 e i 49 anni; significativa anche la percentuale delle donne di età compresa tra i 18-29 anni (15%). La tipologia di violenza più frequente è quella fisica, seguita da quella psicologica e dallo stalking. Il fatto che i dati non citino la violenza perpetuata sulle donne vittime di tratta per lo sfruttamento sessuale dimostra che il fenomeno è largamente sottostimato. Infatti, poiché solo il 46,5% delle donne che si rivolgono ai Centri Anti Violenza prosegue con una denuncia, temendo le reazioni dei carnefici o manifestando non pochi timori legati ad un eventuale futuro lontano da casa: sradicamento dal contesto sociale di vita attuale, capacità di mantenimento dei figli a carico. Molte donne vittime di violenza domestica, infatti, spesso non sono economicamente autonome poiché non lavorano o svolgono mansioni precarie. Inoltre, la rete familiare con la famiglia d'origine, spesso risulta debole, o sfaldata da anni di isolamento per celare o non ammettere le violenze subite.

Per la comunità e le per donne in primis, accettare di vedere la violenza e denunciarla come malattia di tutta la società e non come problema individuale è necessario per un reale cambiamento e per il pieno recupero dei diritti delle donne violate.

Molise

In Molise si registrano 312.272 abitanti, concentrati in alcuni centri più grandi, quali il capoluogo di regione, Campobasso, e altre province o città significative per la collocazione geografica sulla costa o perché centri industriali medio - grandi. Il tasso di emigrazione della Regione Molise risulta molto alto, tanto da essere definito dall'Ufficio Studi di Confcommercio, un vero e proprio fenomeno di spopolamento.

Cresce il tasso di disoccupazione, con valori massimi tra i ai giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, di cui il 40,3% non lavora. La provincia di Campobasso conta una popolazione di 221.238 abitanti, di cui donne e uomini.

Si registrano 79 mila occupati ed un tasso di disoccupazione pari all'11,2%, a cui si somma una situazione particolarmente preoccupante, evidenziata dall'ISTAT, di giovani donne e over 40 inoccupate e disoccupate. Le donne molisane, quindi, sono inoccupate e hanno difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro e sono, anche, vittime di violenza domestica. Infatti, da ottobre 2016, nei tre centri antiviolenza presenti sul territorio regionale, di cui uno a Campobasso, hanno avuto accesso 146 donne, 24 sono stati i minori a loro carico ospitati nella casa rifugio, 11 i ragazzi che hanno usufruito del servizio minori. Tra di loro non solo straniere ma anche italiane: a Campobasso su 49 donne, ben 41 sono italiane. Considerando l'elevato tasso di disoccupazione femminile, che comporta una dipendenza economica dal coniuge, si conferma la dinamica la violenza subita nell'ambiente domestico viene per lo più taciuta e non denunciata. Si consideri che la Regione Molise è stata tra le ultime in Italia ad istituire Centri anti- violenza, a dimostrazione del perdurare di una violenza culturale di fondo che autorizza e non condanna episodi di violenza diretta, nel pieno disprezzo della dignità umana.

In Molise oltre agli episodi di violenza domestica, con importanti ricadute sul benessere e l'equilibrio psicofisico per i minori coinvolti, si registra una presenza consolidata di violenza legata tratta di donne a fini di sfruttamento sessuale. Per lo più il racket coinvolge ragazze nigeriane, sradicate con violenza e con l'inganno dalla propria comunità di origine e costrette a prostituirsi sulle strade della Regione, sotto la minaccia di ripercussioni dirette a loro o ai propri cari. Anche in questo caso la violenza culturale persistente non porta a riconoscere in quella donna maltrattata la propria figlia, la propria moglie, perché altrimenti sarebbe del tutto inaccettabile il perdurare di tali condizioni disumane.

Il progetto 2020 PRONTI A SERVIRE prevede la possibilità per gli operatori volontari di svolgere un periodo di servizio di circa 2 mesi in Grecia, ad Atene. Il Paese conta una popolazione di 10.473.452 abitanti, distribuiti per un terzo nell'area metropolitana della capitale Atene.

Tra il 2003 ed il 2007 l'economia greca aveva registrato una crescita media di circa il 4% all'anno, ma è entrata in recessione nel 2009, con un deficit pari al 15% del PIL. Sotto l'intensa pressione dell'UE e dei partecipanti al mercato internazionale, il governo ha accettato un programma di salvataggio che ha invitato Atene a tagliare la spesa pubblica, diminuire l'evasione fiscale, revisionare i sistemi di assistenza civile, assistenza sanitaria e

pensionistica e riformare il mercato del lavoro.

Da allora i dati hanno mostrato una costante decrescita del paese e un peggioramento a livello nazionale nella gestione dei diversi settori quali la sanità, il lavoro, il sociale e l'economia. Secondo le ultime stime dell'OCSE, sette greci su dieci sono a rischio povertà; il 12,9% è già al di sotto del livello di povertà, mentre il 55,4% è considerato "vulnerabile". Attualmente, si stima che i senza fissa dimora nel paese siano circa 20.000, la maggior parte di età compresa tra i 18 e i 44 anni, con una piccola percentuale di pensionati. Nello specifico ad Atene nel 2019 sono stati registrati circa 793 senza tetto, di cui 353 vivono per strada, in seguito a complesse difficoltà finanziarie ed economiche. Si tratta di donne per quanto riguarda i greci (60,4%), mentre tra gli stranieri prevalgono gli uomini (58,4%).

La crisi economica della Grecia si è verificata in coincidenza alla grande emergenza umanitaria scatenata dai recenti conflitti del bacino medio-orientale. La forte presenza di stranieri è quindi diretta conseguenza di tale situazione, che ha fatto defluire verso il territorio ellenico un gran numero di richiedenti asilo e rifugiati.

Bisogni prevalenti e/o sfide sociali

In relazione ai contesti specifici descritti il programma si prefigge di affrontare la seguente sfida sociale:

Garantire la piena realizzazione, attraverso un positivo inserimento in società, delle persone ai margini e contrastare la violenza di cui sono vittime, in particolare se donne, affinché a tutti vengano garantiti i diritti di cui sono titolari e restituita la dignità di essere umani, portatori di ricchezza anche per il territorio che attualmente li esclude.

I progetti inseriti nel programma 2020 PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE E DELLA PARITA' DI GENERE IN PUGLIA E MOLISE intervengono, infatti, su persone in condizione di isolamento e marginalità sociale, che subiscono forme di violenza diretta e culturale, la quale li condanna alla loro attuale condizione. Secondo tale visione i destinatari del progetto sono etichettati attraverso pregiudizi, spesso non fondati, emessi a tutela della sicurezza della persona che li pronuncia. Tale condizione ha il doppio limite di non vedere nell'altro un'opportunità di crescita e arricchimento per tutti e soprattutto autorizza e conferma episodi, anche gravi di violenza diretta.

Il progetto 2020 PRONTI A SERVIRE interviene sulla carenza di possibilità di reinserimento sociale per le persone in stato di bisogno presenti nella provincia di Brindisi, attraverso la programmazione di interventi individualizzati su ciascun destinatario, comprensivi di attività laboratoriali e volti all'autonomia, perché essi siano forniti di tutti gli strumenti utili a riaffrontare il tessuto socio lavorativo dal quale sono attualmente esclusi.

Il progetto 2020 PRONTI A VIVERE interviene sul bisogno delle donne delle province di BAT, Lecce e Campobasso relegate ad una condizione di violenza ed insicurezza, poiché prive di strumenti socio educativi, oltre che economici, che permettano loro di rivalersi da tale condizione e che le guidino verso una vita autonoma, insieme ai propri figli, quando presenti.

La sfida principale affrontata dal programma, alla luce delle criticità evidenziate, è garantire la piena realizzazione, attraverso un positivo inserimento in società, delle persone ai margini e contrastare la violenza di cui sono vittime, in particolare se donne, affinché a tutti vengano garantiti i diritti di cui sono titolari e restituita la dignità di essere umani, portatori di ricchezza anche per il territorio che attualmente li esclude. Una comunità che trascura e relega ai margini le persone più fragili non può dirsi coesa e rischia di frammentarsi ulteriormente quando deve affrontare situazioni di emergenza come quella relativa a COVID19 che, se colpisce indistintamente tutti i cittadini, mette particolarmente in difficoltà chi è già emarginato e solo.

7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti ()*

Visione complessiva del programma

Come indicato nel punto 7.a, il programma "2020 PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE E DELLA PARITA' DI GENERE IN PUGLIA E MOLISE" si attua in contesti specifici in cui la violenza culturale e l'emarginazione sociale relegano

le persone più fragili all'oppressione e all'impossibilità di autodeterminarsi. Nonostante gli intenti delle regioni, infatti, persistono fasce di popolazione che non riescono a far valere i propri diritti e di conseguenza non possono egualmente partecipare alla vita sociale e culturale del paese.

Gli obiettivi dei progetti contenuti nel presente programma concorrono in maniera trasversale ad affrontare le sfide sociali individuate nel punto precedente, pur con le differenziazioni determinate dalle caratteristiche dei contesti e dei destinatari specifici. Il fine ultimo di ogni progetto, infatti, è il supporto delle persone fragili nel percorso di riappropriazione di sé e dei propri diritti fondamentali, attraverso azioni di prossimità, percorsi educativi, di sensibilizzazione.

Relazione tra ciascun progetto e il programma

L'obiettivo del progetto 2020 PRONTI A SERVIRE volge ad implementare i progetti di reinserimento sociale e integrazione per 6 adulti in condizione di disagio attualmente supportati dall'ente, potenziando del 10% le attività volte all'autonomia ed avviando una nuova proposta laboratoriale. Nello specifico, ai destinatari vengono proposti interventi di potenziamento delle autonomie, attraverso la consegna di compiti personali nella vita quotidiana, rispettando le capacità individuali, con l'intento di sperimentare il senso di responsabilità e comunità in un contesto protetto, propedeutico al ritorno nella società. Inoltre, ai destinatari viene proposta la realizzazione di attività manuali, in particolare rosari, con una duplice finalità: acquisire nuove competenze pratiche e sperimentarsi nella dimensione socio occupazionale, per la quale è fondamentale saper rispettare tempi e responsabilità.

Queste caratteristiche dell'intervento sono presenti anche nelle azioni promosse dalla sede greca, dove gli operatori volontari svolgeranno servizio per un breve periodo. L'azione di supporto svolta dalla struttura in Grecia, infatti, prevede l'accoglienza di nuclei e singoli in stato di bisogno e la realizzazione di un percorso orientato all'autonomia e all'indipendenza della persona. Le caratteristiche dell'intervento, comune alle sedi in Italia, sono la prossimità e la condivisione diretta con i destinatari, attraverso le quali si instaura una relazione empatica, che permette una profonda conoscenza dei bisogni e un intervento il più possibile personalizzato.

L'obiettivo del progetto 2020 PRONTI A VIVERE mira a favorire il processo di empowerment delle 13 donne con 2 minori a carico, destinatarie del progetto, attraverso un supporto concreto e la garanzia di protezione, affinché possano uscire dalla situazione di disagio socio – familiare in cui si trovano e possano raggiungere l'autonomia. In particolare il progetto propone laboratori ludici e momenti ricreativi, realizzati in sinergia con altre realtà locali e attraverso i quali i destinatari sperimentano la capacità di relazionarsi con altre persone, anche al di fuori del contesto protetto della struttura di accoglienza.

Il progetto propone attività di sostegno educativo, corsi di lingua e di informatica, a seconda delle necessità dei destinatari e propedeutiche alla ricerca di un'occupazione. In previsione di questo, inoltre, ai destinatari viene anche fornito supporto per la redazione di un curriculum vitae. Tenendo conto del miglioramento psico – fisico ed emozionale che scaturisce dall'interazione con la natura, il progetto propone lo svolgimento di attività ergo terapiche strettamente legate alla Garden Therapy, attraverso la quale si può migliorare lo status mentale delle persone in disagio, stimolando la capacità di risoluzione dei problemi e promuove l'interazione sociale. Data l'incidenza sul territorio del fenomeno della tratta di donne a fini di sfruttamento sessuale, il progetto prevede un monitoraggio costante della situazione e la realizzazione di unità di strada settimanali, con le quali prendere contatto con le vittime. Ai fini del raggiungimento dell'obiettivo è di particolare importanza che la società si renda cosciente della violazione dei diritti perpetrata ai danni delle donne vittime di violenza, per questo il progetto propone attività di sensibilizzazione, in rete con parrocchie e realtà associative locali, in cui si approfondiscono i contenuti della criticità affrontata nel clima del dialogo e del confronto tra soggetti coinvolti.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

--

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

--

9) Reti

--

10) Attività di informazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di informazione prevista dal programma "2020 PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE E DELLA PARITA' DI GENERE IN PUGLIA E MOLISE" ha una duplice finalità:

1. quella di costruire un bacino d'attenzione all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide che attraversano quel territorio stesso, e in particolare i destinatari dei progetti, soggetti fragili che spesso non hanno accesso alle opportunità stesse che il territorio offre; sugli interventi promossi dall'ente per produrre un cambiamento positivo attraverso il programma e i progetti che lo compongono. L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle stesse problematiche, nonché azioni finalizzate al cambiamento.
2. quella di contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei diritti attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile coinvolgendo anche giovani operatori volontari.

L'attività informativa, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Rispetto a strumenti e modalità utilizzati si individuano i seguenti:

- Incontro di presentazione del programma sul territorio precedentemente all'avvio, anche ai fini di intercettare possibili candidati;
- Incontri informativi specifici ed in presenza aperti alla cittadinanza, che si svolgeranno durante l'implementazione del programma. Tali incontri si propongono di coinvolgere tutte le realtà associative del territorio, i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, i gruppi aggregativi informali presenti nei comuni interessati dal programma e saranno organizzati attraverso la collaborazione dei partner dei progetti, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate. Durante tali incontri si apriranno spazi di discussione e verranno presentate le problematiche e le sfide su cui il programma interviene con particolare attenzione al tema delle persone fragili escluse dalla vita sociale e culturale del Paese.
- Produzione e diffusione di materiali informativi multimediali fruibili via web, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione, anche attraverso le testimonianze degli operatori volontari coinvolti. Tali materiali verranno diffusi attraverso i siti internet dell'associazione titolare del programma Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII www.apg23.org, www.odcpace.org, www.semprenews.it, www.condivisionefraipopoli.org ed attraverso i

portali con i quali l'associazione collabora, come www.antennedipace.org, www.redattoresociale.org, www.atlanteguerre.it, www.interris.it, oltre che sui social ad essi connessi facebook, twitter, instagram e youtube ed attraverso un servizio di newsletter. I materiali realizzati saranno spendibili anche in occasione degli interventi pubblici.

- Pubblicazione di approfondimenti su testate giornalistiche locali e nazionali, in particolare sul bimensile nazionale Sempre Magazine
- Interventi durante trasmissioni radiofoniche e/o televisive locali
- Interventi presso e con il coinvolgimento di Istituti scolastici del territorio
- Redazione e diffusione di comunicati stampa

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento, si cercherà però trasversalmente di stimolare l'interazione e l'inclusione nel processo di cambiamento di ciascun target di riferimento, attraverso l'utilizzo di tecniche maieutiche che permettano a cittadini, destinatari dei progetti e soggetti su più livelli interessati o potenzialmente tali, di comprendere sì il fenomeno ma di poter sentirsi parte attiva e dare il proprio contributo nel processo di miglioramento.

In particolare si individuano i seguenti differenti target di riferimento a cui l'attività informativa è destinata:

- Giovani e adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;
- Giovani dai 18 ai 28 anni, che possono sentirsi parte attiva attraverso l'esperienza del servizio civile universale;
- Studenti e professori delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio;
- Sindaci, Amministratori Comunali, Assessori, Parlamentari presenti sul territorio, e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
- Le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo della tratta di esseri umani/della disabilità/dell'educazione/della povertà e del disagio abitativo/delle pene detentive e delle misure alternative allo sconto della pena in carcere/della dipendenza da sostanze ed alcool, e più in generale che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei diritti;
- I cittadini e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di informazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti e i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

11) Standard qualitativi (*)

L'Associazione Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni promuove progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale.

Si tratta, infatti, di un'opportunità unica che offre al giovane un'esperienza di cittadinanza attiva e di Difesa nonviolenta della Patria, oltre che un'occasione di crescita personale.

Negli anni l'ente ha sperimentato- oltre a un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento- misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della Patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Di seguito strumenti e misure individuate per rispondere ai seguenti standard qualitativi definiti dal Piano annuale:

1. ACCESSIBILITA' PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE IN TERMINI DI FACILITAZIONE ALLE INFORMAZIONI SULL'ITER DI PARTECIPAZIONE AL SERVIZIO CIVILE

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo -culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'Ente.

Nel corso di tutto l'anno è attivo uno sportello informativo centralizzato che riceve richieste di partecipazione ed informazione rispetto al Servizio civile e relativi programmi e progetti da parte di giovani interessati o semplicemente curiosi, che possono disporre anche di un numero verde dedicato che a tal fine è stato attivato. Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

DURANTE TUTTO L'ANNO:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali, ecc. volte a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Nello specifico, tra le iniziative più partecipate a livello nazionale, partecipazione a: incontri di orientamento durante i Career Day su tutto il territorio nazionale in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale, Festival dei Diritti Umani di Padova, fiera del consumo responsabile "Fa la cosa giusta!" di Milano, incontro annuale della Comunità Papa Giovanni XXIII durante il mese di maggio, evento annuale organizzato da TESC (Tavolo Enti Servizio Civile Piemonte) e Caritas Italiana in occasione di "San Massimiliano" ogni anno il 12 marzo, iniziative "L'altro 2 giugno" in tutta Italia, in particolare a Bologna, Crema, Roma. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni.

- Collaborazione costante durante tutto l'anno con il bimensile "SempreMagazine" e con il giornale online "SempreNews" per la pubblicazione di testimonianze di volontari in servizio civile sia in Italia che all'estero con le relative modalità di partecipazione ed adesione ai progetti di Servizio Civile Universale;

- Attivazione di uno sportello informativo telefonico e di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596;

- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile.

- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani.

PRECEDENTEMENTE E DURANTE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO VOLONTARI

- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;

- Interventi della durata di 2 ore presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori situate nel territorio di realizzazione del programma e i relativi progetti;

- Organizzazione di incontri pubblici durante l'apertura del bando sul territorio regionale nel quale si sviluppa il programma e i relativi progetti;

- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali locali;

- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le

modalità di candidatura sui siti web www.apg23.org, www.odcpace.org e www.antennedipace.org e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter;

- Realizzazione di video in collaborazione con i volontari o ex volontari in servizio civile che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;

- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;

- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'Ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti la promozione del servizio civile dell'ente;

- Affissione di volantini e distribuzione di materiale cartaceo promozionale

2.SUPPORTO AI GIOVANI VOLONTARI DURANTE IL SERVIZIO CIVILE MEDIANTE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO/CONFRONTO DA PARTE DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO O DI EVENTUALI FIGURE SPECIFICHE

Durante l'esperienza di Servizio Civile, l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, formato al suo inserimento e all'accompagnamento nelle attività e che lo supporta nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'olp, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio. Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Oltre all'OLP il volontario è accompagnato da un'equipe dedicata, costituita da personale o volontari dell'ente che si trovano nei diversi territori in cui si realizzano i progetti inseriti nel programma. Tali figure svolgono una funzione di tutoraggio organizzando incontri periodici che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia su eventuali criticità che possono emergere durante l'anno. Qualora ne ravvisi la necessità, l'equipe incontra anche individualmente gli operatori volontari favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP. Nel caso di situazioni conflittuali o di difficoltà relazionali l'equipe valuta il coinvolgimento anche del Responsabile delle strutture dell'ente sul territorio in cui si sviluppa il programma. Tale equipe locale si interfaccia costantemente con il personale della struttura di gestione, che offre supporto all'equipe stessa nella gestione di situazioni particolari che riguardino i volontari, al fine di qualificarne l'accompagnamento, ma soprattutto stimolando la continua adesione ai valori del Servizio Civile, così da agire per moltiplicatori.

3.APPRENDIMENTO DELL'OPERATORE VOLONTARIO

L'esperienza del Servizio Civile è un'esperienza in sé formativa, in quanto si tratta di un imparare facendo, coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di apprendimento costante attraverso il "fare".

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio, supportato costantemente dall'equipe dell'ente in loco, descritta nel punto 2. e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa,

che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali.

Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell'ente.

Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità.

Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualifichino l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile dell'ente proponente il programma si fonda sulla metodologia della condivisione diretta, ovvero si tratta prima di tutto di un'esperienza di prossimità e di costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

4.UTILITA' PER LA COLLETTIVITA' E PER I GIOVANI

Il Servizio Civile è un'esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività e sui territori.

In particolare il programma ha ricadute importanti in termini di utilità per la collettività nel territorio in cui si svolge.

L'intervento rivolto alle persone fragili, infatti, comprende la sensibilizzazione del territorio al tema inclusivo partendo, non solo dai destinatari o dalle loro famiglie, ma raggiungendo tutte le persone, a partire dai giovani. In questo modo si consolida la capacità di risposta della società alle richieste di inclusione delle persone fragili potendo contare, dopo un congruo periodo di tempo, su una rete di persone attente al diritto delle persone più fragili e disposte a prendersi cura di chi ha necessità di essere supportato nell'affrontare la complessa rete del tessuto sociale. Nell'attivazione di questo circolo virtuoso, tutti i cittadini si sentono responsabili e partecipi dell'inclusione dei soggetti più fragili i quali, a loro volta, diventano protagonisti attivi di un processo che rafforza la coesione sociale e il senso di comunità della stessa.

Sollecitare la comunità, richiamandola alla sua responsabilità e attivando interventi di supporto all'inclusione delle persone fragili, è fondamentale perché permette di affrontare situazioni di emergenza come quella legata al COVID19 senza lasciare indietro le persone più fragili, ma al contrario trasformandole in occasioni che permettono di rafforzare l'appartenenza e la coesione sociale.

Inoltre l'intervento ha un impatto anche in termini di riduzione della violenza di genere, attraverso azioni volte in particolare allo sfruttamento sessuale delle donne vittime di tratta.

Il coinvolgimento degli operatori volontari all'interno degli interventi previsti dal programma ha ricadute importanti sui territori. L'operatore volontario, infatti, è una sentinella per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza sia con l'agire, che con la testimonianza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del Servizio Civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

L'utilità del programma e della proposta di servizio civile per i giovani volontari è molteplice. Attraverso l'esperienza del servizio civile e in particolare attraverso la metodologia della condivisione diretta promossa dall'ente i giovani potranno maturare una capacità di lettura delle problematiche ma anche delle potenzialità del territorio, oltre che dei possibili interventi, anche promossi dal basso, che possono produrre un cambiamento. Il volontario si sentirà, in questo modo, protagonista del suo territorio, e non attore passivo: avrà maggiori strumenti per portare istanze, non solo individuali ma collettive, per affrontare i problemi con propositività e attivare processi di trasformazione.

Avrà la possibilità di crescere dal punto di vista umano e civico: l'esperienza di SCU infatti gli permette di sperimentarsi in contesti comunitari, di sviluppare un senso di responsabilità, di appartenenza, di solidarietà. Inoltre, avrà la possibilità di maturare competenze sociali e civiche che gli consentiranno in modo efficace e costruttivo di partecipare alla vita sociale e lavorativa, e in particolare alla vita in società sempre più diversificate. Acquisirà in particolare la capacità di lavorare in gruppo, di problem solving, di trasformazione nonviolenta dei conflitti, di gestione dello stress ecc.

Oltre a competenze specifiche legate alle attività del progetto e in particolare alla capacità di attuare interventi educativi e di prossimità.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze ()*

ATTESTATO SPECIFICO

Rimini, lì 28/05/2020

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente